

A cura di: *Unità di Accompagnamento Sociale* Progetto THE GATE

Ottobre 2006

Introduzione: breve storia del Comitato Sicurezza

Il Comitato Sicurezza di Porta Palazzo è stato avviato nel settembre 2001 presso la Circoscrizione VII su sollecitazione di alcune indicazioni del Prefetto di Torino dirette alle forze dell'ordine ed un invito pubblico del Sindaco durante un'assemblea a Porta Palazzo nel luglio 2001.

Si tratta di un organismo presieduto dalla Circoscrizione che coinvolge forze dell'ordine, altre istituzioni e servizi della Città, i cittadini del quartiere aderenti a comitati ed associazioni.¹

Il carattere sperimentale ha connotato fin da subito il Comitato Sicurezza infatti non esistono iniziative simili a cui fare riferimento e mancano modelli a cui ispirarsi, ciò ha comportato nel tempo il modificarsi della struttura organizzativa e degli attori che la compongono.

L'unità di accompagnamento sociale del progetto The Gate ha affiancato la Circoscrizione contribuendo con un supporto tecnico-organizzativo e metodologico; nell'accompagnamento dell'esperienza si è voluto interpretare e costruire il mandato istituzionale, localmente ed insieme a tutti gli attori sociali direttamente coinvolti.

I processi che hanno permesso la formalizzazione e le successive evoluzioni di questo organismo hanno visto la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti che nel corso degli anni ne hanno verificato e modificato la forma e le modalità di funzionamento, nell'intento di rendere il Comitato Sicurezza di Porta Palazzo, pur nella sua complessità, in grado di garantire funzionalità ed efficacia attraverso meccanismi di partecipazione flessibili e snelli.

Al suo avvio sono state condivise direttamente con il Questore della città le possibili funzioni del comitato, la sua composizione e le modalità di convocazione degli incontri.

Alcune riunioni con i cittadini presso la Circoscrizione hanno permesso di elaborare le prime modalità di funzionamento del Comitato e condividere il senso generale dell'organismo.

Il Comitato Sicurezza ha elaborato e condiviso una CARTA D'INTENTI che riassume e descrive in maniera ufficiale l'identità di questo luogo e che, come questo, si è trasformata e specificata nel tempo.

Per circa due anni il Comitato Sicurezza è stato composto dai cittadini aderenti a comitati ed associazioni del quartiere – che s'incontravano mensilmente alla sola presenza del Presidente al fine d'individuare e condividere i problemi e le priorità – e dalle forze dell'ordine del territorio con le quali vi erano riunioni ogni due mesi.

Nel 2003 vi sono stati alcuni significativi cambiamenti, sono stati coinvolti nel Comitato altri soggetti istituzionali nell'intento di ampliare ed estendere il confronto sui temi legati alla sicurezza ed aumentare la collaborazione istituzionale in funzione dell'operatività sul territorio; nello stesso tempo i cittadini hanno manifestato alcuni segnali di crisi e giudicato faticosi e poco utili, perché ripetitivi, gli incontri alla sola presenza del Presidente.

Alla fine dello stesso anno il Comitato Sicurezza ha assunto l'attuale struttura organizzativa: il *Tavolo Istituzionale* – che vede coinvolte solo le istituzioni e s'incontra ogni mese – ed il *Tavolo Congiunto* che s'incontra ogni due mesi e vi partecipano, oltre alle istituzioni, i cittadini aderenti a comitati e associazioni.

¹ *Vi partecipano stabilmente:* tutti i dirigenti delle forze dell'ordine del territorio (Commissariato di Polizia di Stato Dora-Vanchiglia, Stazione dei Carabinieri Torino-Borgo Dora e Compagnia Oltre Dora, Nucleo operativo pronto impiego Guardia di Finanza, Polizia Municipale del Presidio di Porta Palazzo e della Circoscrizione VII); la direttrice dell'ASL 4; la dirigente dei Servizi Sociali della Circoscrizione VII; un referente del Settore Commercio ed un altro rappresentante della città; 13 fra comitati e associazioni di cittadini

Sono inoltre invitati quando necessario: il Commissariato di Polizia di Stato Barriera di Milano e l'Ufficio Minori Stranieri.

Premessa

Partendo dal presupposto di voler considerare il Comitato Sicurezza di Porta Palazzo un organismo sensibile ai mutamenti di contesto e quindi necessariamente in continua trasformazione, fra la primavera e l'autunno 2005 è stato realizzato un **percorso di valutazione** del Comitato.

Lo scopo principale del percorso era quello di produrre elementi di analisi utili a **migliorare il Comitato Sicurezza nella sua organizzazione e nelle sue funzioni pratiche**, nonché individuare gli eventuali elementi generalizzabili e trasferibili a chi sta promuovendo azioni simili.

Sulla base degli scopi e degli obiettivi descritti nella *Carta d'Intenti* del Comitato Sicurezza sono stati definiti alcuni **oggetti di valutazione** specifici ma complementari: *organizzazione e comunicazioni interne, informazioni scambiate, coordinamento e strategie comuni, azioni e casi*.

La metodologia del percorso di valutazione ha assunto nella *prima fase* i connotati della ricerca qualitativa realizzata attraverso interviste semistrutturate somministrate agli attori coinvolti:

- Sono state somministrate 14 interviste semi strutturate tra aprile e luglio agli attori istituzionali che compongono il Comitato Sicurezza;
- Sono stati realizzate 4 interviste di gruppo e 1 intervista individuale (per un numero totale di 17 persone) tra settembre e ottobre con i referenti dei comitati ed associazioni di cittadini.

Una *seconda fase* del percorso di valutazione ha visto l'utilizzo di una metodologia più vicina alla ricerca-azione partecipata: gli elementi raccolti nella prima fase sono stati condivisi con gli attori coinvolti e da una parte sono stati tradotti in cambiamenti pratici prevalentemente di tipo organizzativo attualmente in sperimentazione, dall'altra hanno sollecitato un gruppo di cittadini ad incontrarsi per riflettere e progettare insieme alcune azioni.

Organizzazione del report

La prima parte del *report* restituisce gli esiti delle interviste alle istituzioni e ai cittadini, tentando di sintetizzare i principali elementi raccolti e dando rilievo agli elementi più significativi e condivisi; i contenuti emersi sono organizzati in paragrafi e vengono distinte le opinioni espresse dai due gruppi intervistati: istituzioni e cittadini.

1. **L'organizzazione del Comitato Sicurezza**
2. **Le funzioni del Comitato Sicurezza**
3. **Il ruolo dei cittadini**
4. **La circolazione delle informazioni nel quartiere**
5. **La visibilità del Comitato Sicurezza**
6. **Individuazione di azioni e casi specifici**

La seconda parte descrive brevemente come sono stati restituiti e utilizzati gli elementi emersi, i cambiamenti condivisi, la sperimentazione avviata rispetto all'organizzazione del Comitato Sicurezza e la progettazione realizzata da un gruppo di cittadini.

1. **La condivisione degli elementi emersi con gli attori istituzionali**
2. **La condivisione degli elementi emersi con i cittadini**

1 - L'organizzazione del Comitato Sicurezza

Tutti i rappresentanti delle istituzioni e tutti i referenti dei comitati e associazioni di cittadini concordano sull'utilità di ricevere **un calendario** degli incontri prestabiliti nell'arco di tempo di 4-6 mesi. Questo faciliterebbe la programmazione dell'impegno e quindi la partecipazione dei componenti il Comitato.

La durata delle riunioni, 2 ore, è giudicata sufficiente sia dai rappresentanti delle istituzioni che da tutti i referenti dei cittadini. Anche **la frequenza** delle diverse riunioni è giudicata dalla maggioranza degli intervistati congrua e sufficiente, anche in virtù del fatto che le relazioni fra cittadini e istituzioni vanno al di là delle occasioni di confronto formalizzato del Comitato Sicurezza e l'informalità che caratterizza le relazioni fra le persone permette contatti e incontri frequenti nel quartiere e la possibilità di segnalare i problemi immediatamente. Nonostante ciò per alcuni cittadini la cadenza degli incontri non è sufficiente e per la portata e complessità dei problemi vorrebbero incontrare più spesso le istituzioni insieme.

La **distinzione fra Tavolo Istituzionale e Tavolo Congiunto** è giudicata dalla totalità delle istituzioni necessaria e opportuna, di fatto si tratta di due riunioni distinte e con scopi diversi: il Tavolo istituzionale è occasione di confronto e programmazione interistituzionale, permette agli attori un confronto esplicito e riservato, il Tavolo congiunto è un'occasione per ascoltare i cittadini e dare risposte e spiegazioni.

Un elemento critico sottolineato da molti attori può essere sintetizzato nella frequente difficoltà, durante gli incontri del Tavolo Congiunto, di mantenere il focus della discussione, di condividere un obiettivo comune evitando che la discussione proceda a ruota libera, permettendo a tutti di esprimersi almeno sinteticamente.

Per tutti gli intervistati uno strumento che potrebbe aiutare a superare, almeno in parte questo problema, è costituito dalla stesura dell'**Ordine del Giorno**; l'attuazione di questa pratica potrebbe contribuire a programmare i contenuti degli incontri selezionando le priorità e facilitando l'approfondimento di quelle questioni più concrete e modificabili, in secondo luogo permetterebbe alle istituzioni di preparare eventuali interventi e informazioni utili alla discussione.

La maggioranza di istituzioni e cittadini ritiene utile ricevere un **verbale** delle riunioni del Tavolo Congiunto, sufficiente sotto forma di breve resoconto con la sintesi delle principali questioni discusse e le eventuali decisioni assunte. La necessità condivisa è quella di avere una memoria degli argomenti trattati per poter tenere a mente e monitorare il percorso della discussione sulla sicurezza, per controllare gli esiti sul campo, per poter dare risposte ad altri cittadini e per evitare ripetizioni e ridondanze.

Rispetto ai **ruoli e agli attori presenti** nel Comitato Sicurezza, la compagine istituzionale che formalmente aderisce al Comitato è adeguata per la maggioranza degli intervistati che ritengono siano presenti le istituzioni più utili e importanti per gli scopi del comitato, in quanto portatori di competenze e funzioni cruciali per i temi trattati. La totalità delle istituzioni e dei cittadini ritengono che possa essere utile la presenza ad hoc di ospiti esterni che portino competenze specifiche in caso di necessità. Alcuni ad esempio citano l'importanza di mantenere relazioni con i magistrati della Procura torinese, altri di coinvolgere le scuole del quartiere. Se i cittadini riconoscono che i ruoli istituzionali presenti nel Comitato Sicurezza sono i più significativi del territorio, permane una sensazione d'insoddisfazione nei confronti delle risposte alle proprie esigenze e vorrebbero anche avere confronti con interlocutori di livello più alto e con più potere nelle istituzioni che rappresentano.

Per quanto riguarda la partecipazione non istituzionale, circa la metà degli attori istituzionali e dei cittadini crede che siano sufficienti i comitati e associazioni di cittadini, l'altra metà di entrambi i gruppi vorrebbe la partecipazione di altri settori della società civile, tipo il terzo settore o alcune aziende municipalizzate, ma in entrambi i casi è condiviso il timore di andare a creare un luogo troppo eterogeneo e caotico, con il rischio di avere partecipazioni occasionali poco utili.

Per alcuni attori, sia istituzioni che cittadini, sarebbe auspicabile la partecipazione di cittadini stranieri ma è condivisa la difficoltà d'individuare nel territorio degli interlocutori portatori di bisogni collettivi o sufficientemente interessati e motivati per garantire una presenza costante agli incontri.

L'assiduità della partecipazione agli incontri e l'individuazione di un referente stabile sono ritenuti elementi fondamentali al buon funzionamento del Comitato.

All'unanimità tutti gli intervistati tra istituzioni e comitati di cittadini riconoscono che la **Circoscrizione** e in particolare il suo Presidente debbano presiedere il Comitato Sicurezza nel rispetto del principio del decentramento e delle indicazioni prefettizie. La Circoscrizione è percepita come l'istituzione più vicina ai cittadini e ai problemi del territorio, perché è l'autorità cittadina eletta direttamente dai cittadini, perché lavora in rete con i servizi, perché fa da cardine tra gli interessi del territorio, delle istituzioni, perché può filtrare le varie istanze. Il Presidente, specie per i cittadini, è visto come colui che dovrebbe garantire la partecipazione di tutti, governare la discussione e portare gli interlocutori a prendere degli impegni.

2 - Le funzioni del Comitato Sicurezza

Scambi e collaborazione tra istituzioni

Tutti i partecipanti al Tavolo delle Istituzioni riconoscono che gli incontri del Comitato Sicurezza abbiano facilitato gli scambi tra gli enti coinvolti. È proprio la costruzione di una *rete* il principale elemento positivo riconosciuto dagli attori istituzionali.

Gli incontri sono utili allo scambio di conoscenze tra servizi e istituzioni diverse per cultura, mandato istituzionale, *mission*, osservatorio; permettono di comprendere il modo in cui diversi servizi e istituzioni si trovino ad operare sullo stesso territorio con problemi spesso simili.

I rapporti personali che si sono andati sviluppando durante il percorso del Comitato Sicurezza hanno permesso l'apertura di canali privilegiati, oltre il momento della riunione, per raggiungere e collegare i vari interlocutori. Il Comitato Sicurezza è servito per avvicinare mentalità diverse e ruoli diversi; il clima durante gli incontri è infatti descritto come positivo, di collaborazione, di stima reciproca, di intesa. Qualcuno inoltre sottolinea come il dibattito non sia appiattito e permetta il permanere di posizioni e opinioni diverse su alcune questioni.

La totalità delle istituzioni esprime grande soddisfazione per avere acquisito una maggiore *informalità* nelle relazioni - considerata un valore aggiunto del Comitato Sicurezza - perché facilita il lavoro quotidiano e rende più facile la collaborazione.

L'informalità consente di scambiare risorse e competenze, rende facile e veloce il contattarsi, chiedere collaborazioni, rinforzi, consulenza, informazioni, pensare di trattare insieme alcune azioni. Rende perciò più efficace il lavoro sul campo da parte di tutte le istituzioni coinvolte.

La totalità delle istituzioni concordano che il Comitato Sicurezza incrementi realmente la collaborazione istituzionale in materia di sicurezza pubblica, la quale si esprime nella possibilità di contatti informali e diretti tra rappresentanti delle istituzioni ogni qual volta si presenti il bisogno di scambio, consulenza e supporto reciproco, in attuazione di iniziative coordinate.

Anche i contenuti e gli argomenti che vengono trattati sono considerati utili e importanti, tuttavia per alcuni attori si potrebbero utilizzare gli incontri per approfondire maggiormente alcune questioni che non sono sempre affrontate con completezza. Il tema dei minori stranieri ritenuto molto complesso dalle istituzioni meriterebbe, secondo alcuni, un miglioramento e rafforzamento della rete locale.

Scambi e collaborazione tra istituzioni e cittadini

Utilità degli incontri del Tavolo Congiunto

- Tutte le **istituzioni** riconoscono l'utilità degli incontri con i cittadini per svariati motivi: è un'occasione per dimostrare che le forze dell'ordine e le altre istituzioni collaborano, per dare insieme risposte alle esigenze dei cittadini, per supportare la Circoscrizione nel rapporto con i cittadini, perché è un'opportunità per fare conoscere ai cittadini le motivazioni, i limiti, le risorse e gli aspetti positivi dell'operato delle forze dell'ordine e delle istituzioni e fare acquisire in esse fiducia. Perché permette di esprimere richieste, lamentele e di offrire ai cittadini un momento di attenzione e ascolto formale, istituzionalizzato e di conoscere e avere un confronto diretto

con chi lavora per loro sul territorio. L'utilità degli incontri con i cittadini consiste anche nella possibilità di raccogliere da loro informazioni e segnalazioni importanti.

La quasi totalità delle istituzioni ritiene che il Comitato Sicurezza faciliti lo scambio e la diffusione di informazioni corrette nel quartiere, scambio che avviene attraverso il rapporto consolidato tra cittadini e rappresentanti di istituzioni nel luogo formalizzato del Tavolo Congiunto e quotidianamente attraverso contatti telefonici, presso le proprie sedi e direttamente sul territorio. Le riunioni del Comitato Sicurezza consentono di focalizzare i problemi contribuendo a produrre letture più articolate della realtà, permettono alle forze dell'ordine e alle altre istituzioni di spiegare il loro operato, contribuendo ad un ampliamento delle visuali a vantaggio di tutte le istituzioni. Per tutti gli attori è un luogo in cui si portano e si raccolgono informazioni utili.

- Secondo la maggioranza dei **cittadini** l'utilità del Tavolo Congiunto consiste nell'aver uno spazio in cui confrontarsi con le istituzioni, che permette di conoscere chi lavora per loro sul territorio, nell'aver costruito maggiore informalità e vicinanza con le forze dell'ordine e altre istituzioni, nel non sentirsi soli ad affrontare i problemi; il Comitato Sicurezza permette inoltre ai diversi Comitati e Associazioni di cittadini di conoscersi e confrontarsi, verificando problemi simili e diversi su altre zone del quartiere.

Secondo una minoranza il valore importante del Tavolo Congiunto consiste da una parte nella costruzione di un linguaggio comune tra cittadini e istituzioni e dall'altra nella possibilità di sfrondare, ridimensionare i problemi portati dai cittadini ai quali viene riconosciuta in alcuni casi una certa tendenza ad amplificare e esasperare alcuni vissuti ed episodi.

La maggioranza dei cittadini sono anche soddisfatti delle informazioni scambiate in sede di Tavolo Congiunto, anche se una parte ritiene che specie le istituzioni civili dovrebbero portare più dati e informazioni.

Qualità degli incontri del Tavolo Congiunto

- La totalità delle **istituzioni** trova il clima degli incontri con i cittadini spesso acceso, poco costruttivo e a volte davvero difficile; ciò viene attribuito alla modalità esasperata con cui i cittadini portano i problemi che vivono e alle dinamiche che si creano durante gli incontri.

Alcune istituzioni sottolineano come talvolta qualche cittadino porti ostinatamente lo stesso problema, nonostante le risposte già fornite, o problemi non pertinenti o come alcune richieste portate riguardino il singolo cittadino e come talvolta alcune richieste siano politicamente strumentalizzate.

Una buona parte delle istituzioni sottolinea la difficoltà di decostruire pregiudizi nei confronti delle forze dell'ordine e delle istituzioni pubbliche, l'incancrenirsi di certe visuali, e di come alcuni cittadini abbiano attese insoddisfabili di risoluzione drastica e definitiva dei problemi che affliggono il quartiere. Essi tuttavia sono di portata così ampia e complessa che è impossibile eliminare, mentre alcuni cittadini leggono questo limite come una mancanza di volontà politica.

La maggioranza delle istituzioni sostiene che l'utilizzo che i cittadini fanno degli incontri sia spesso di sfogo e di attacco ed i ruoli giocati dai protagonisti si siano cristallizzati, generando senso di frustrazione e la percezione di non sentirsi compresi; le difficoltà descritte di fatto però non incidono sulla collaborazione concreta fra istituzioni e cittadini, comunque riconosciuta dalla quasi totalità delle istituzioni, e specie le forze dell'ordine sentono apprezzati i propri meriti e il loro impegno sul territorio. Queste difficoltà contribuiscono anche a far perdere di efficacia alla comunicazione e nonostante la maggioranza delle istituzioni trovi il Tavolo Congiunto un luogo importante per trasmettere informazioni e contenuti, una parte sottolinea che non è sempre possibile approfondire un argomento e che spesso ciò dipende dal tema trattato, da chi lo porta e come, dal rapporto che si instaura in quel momento tra istituzioni e cittadini.

- Secondo la maggioranza dei referenti dei **cittadini** il clima delle riunioni del Tavolo Congiunto sarebbe insoddisfacente e teso: una parte di questi sentono di non ricevere sufficiente attenzione o tempo per esprimersi, e sottolineano come spesso si dia vita a un luogo di scontro, più che di incontro.

Metà dei cittadini osservano con insoddisfazione che nel Comitato Sicurezza si crei spesso una situazione di stallo, una dinamica tra istituzioni e cittadini cristallizzata nelle posizioni dell'accusato e nell'accusatore: i cittadini si lamentano e accusano mentre le istituzioni si difendono, si scusano, cercano di sviare il discorso. Secondo alcuni non sarebbe possibile

uscire dal ruolo degli accusatori perché i cittadini avrebbero diritto a chiedere di essere ascoltati e di vedere i problemi risolti: finché non saranno risolti sarebbe loro diritto chiedere le stesse cose. Alcuni dichiarano di non sentirsi liberi di esprimere fino in fondo le proprie richieste e esigenze perché i rappresentanti delle forze dell'ordine si risentirebbero, come di fronte a un'offesa personale. Alcuni temono di poter essere strumentalizzati e intravedono il rischio che l'istituzionalizzazione del Comitato Sicurezza possa imbavagliare la protesta dei cittadini: avrebbe dato loro uno spazio formale per diminuire la loro azione di pressione nei confronti delle istituzioni.

Pur riconoscendo di ricevere molte informazioni, generalmente i cittadini non sono soddisfatti degli argomenti discussi e di come vengono trattati durante gli incontri, lamentando uno scarso approfondimento dei temi affrontati, argomentazioni talvolta evasive e una mancanza di coordinamento fra le diverse istituzioni. Non sempre le riunioni consentono di focalizzare i problemi e leggere il contesto.

3 - Il ruolo dei cittadini

- La totalità delle **istituzioni** riconosce l'utilità del contributo dei cittadini, soprattutto quando rappresenta l'interesse non particolaristico e non è strumentalizzato: il ruolo dei cittadini è di input e segnalazione e monitoraggio di questioni che possono sfuggire all'attenzione delle istituzioni; ai membri dei comitati e associazioni viene riconosciuto il grande impegno nel segnalare i problemi del territorio. Nonostante tutte le istituzioni riconoscano le difficoltà e i disagi di vivere a Porta Palazzo e siano consapevoli che i cittadini meriterebbero maggiore serenità, si aspettano dai cittadini maggiore comprensione nei loro confronti per l'impegno profuso nel lavoro sul territorio, un atteggiamento più propositivo e responsabile rispetto ai problemi attivandosi in prima persona e maggiore capacità di fare un bilancio della realtà, di riconoscere ciò che è stato fatto, di comprendere e dimostrare ascolto nei confronti delle istituzioni, uno sforzo per comprendere la complessità e le ragioni lontane di alcuni fenomeni che non possono essere risolti. La maggioranza delle istituzioni si immagina che i cittadini potrebbero mantenere e rinforzare il ruolo di aiuto nel controllo del territorio, di segnalazione dei problemi, e acquisire un atteggiamento maggiormente propositivo in termini di assunzione di responsabilità e di rioccupazione dello stesso. Si augurano che i cittadini progressivamente acquisiscano maggiore capacità di confrontarsi con la complessità dei problemi e con un concetto più ampio di sicurezza.
- I comitati e associazioni dei **cittadini** sono divisi tra chi pensa che il proprio contributo sia utile e la maggioranza che invece percepisce la fatica di essere incisivi, di essere ascoltati, di riuscire a rapportarsi alle istituzioni in modo efficace.
Tutti i comitati si riconoscono il ruolo di segnalazione e monitoraggio dei problemi nel quartiere, che secondo alcuni servirebbe anche a contrastare una certa cultura "omertosa" talvolta diffusa fra alcuni segmenti di cittadini di Porta Palazzo.
La maggioranza dei cittadini si riconosce però anche alcune debolezze che consistono nella difficoltà dei comitati e associazioni di cittadini di fare fronte comune, di organizzare qualche iniziativa insieme, di elaborare qualche proposta, di programmare e preparare gli interventi per utilizzare meglio le opportunità di confronto con le istituzioni e di vincere i particolarismi quando si è davanti alle istituzioni del Comitato Sicurezza. Alcuni sottolineano la poca pertinenza delle informazioni portate a volte dai cittadini stessi.

4 - La circolazione delle informazioni nel quartiere

I referenti dei comitati e associazioni sono stati interrogati sulla metodologia utilizzata per raccogliere le segnalazioni dei cittadini.

La maggior parte delle volte vengono portate alle riunioni le problematiche di cui sono diretti osservatori e quelle che sono loro indicate da altri cittadini telefonicamente, in incontri casuali, in un paio di casi attraverso mail, in un solo caso all'interno di riunioni strutturate.

I rappresentanti dei comitati che gestiscono esercizi commerciali raccontano che gli avventori segnalano loro le varie problematiche quotidianamente.

In un paio di casi invece il luogo che fa da catalizzatore delle segnalazioni è il bar sotto casa, dove il rappresentante del comitato è solito passare più volte alla settimana per raccogliere gli aggiornamenti lì pervenuti.

Un solo rappresentante dei comitati ha dichiarato di verificare direttamente la veridicità delle segnalazioni.

Gli stessi canali di comunicazione sono utilizzati per diffondere informazioni nel quartiere, soltanto 2 rappresentanti dei comitati utilizzano riunioni collettive per raccontare ciò che è avvenuto in sede di Comitato Sicurezza, tuttavia le discussioni sono talvolta difficili per via della scarsa partecipazione dei cittadini, o della ingestibilità degli incontri, spesso utilizzati per lamentarsi, per sfogare la propria rabbia.

In un solo caso, le riunioni del direttivo della stessa associazione sono utilizzate per riportare le informazioni scambiate in sede di Comitato Sicurezza.

5 - La visibilità del Comitato Sicurezza

Per molti degli attori sia istituzionali che appartenenti ai comitati e associazioni, è necessario rendere più visibile il lavoro di collaborazione tra istituzioni all'interno del Comitato Sicurezza, tentando di raggiungere un maggior numero di residenti.

L'esistenza del Comitato Sicurezza è giudicata poco conosciuta e diffusa nel territorio e poco valorizzato il suo ruolo, viene auspicato anche un confronto con esperienze simili in altre Circoscrizioni.

6 - Individuazione di azioni e casi specifici

A fronte della richiesta d'individuare alcuni casi e azioni specifiche intraprese dal Comitato Sicurezza, la quasi totalità degli attori istituzionali e non, indica una molteplicità di eventi e azioni molto diversi fra loro; il Comitato Sicurezza è rappresentato come il luogo dello scambio d'informazioni, del confronto, dialogo e scambio d'informazioni, piuttosto che come il luogo in cui vengono prese decisioni per le quali vi sono già altri luoghi deputati a farlo; ma nello stesso tempo alcune delle attività e azioni sul territorio, che pur vengono decise altrove, si ritiene che risentano e siano influenzate dagli scambi che avvengono nel Comitato Sicurezza.

1 - La condivisione degli elementi emersi con gli attori istituzionali

Gli elementi emersi nelle interviste con gli attori istituzionali ed i cittadini sono stati sintetizzati e trascritti su alcuni cartelloni, che sono stati letti e commentati durante due riunioni del Tavolo Istituzionale fra ottobre e novembre 2005. Il confronto scaturito ha permesso la condivisione di alcuni cambiamenti organizzativi che sono stati presentati e discussi con i cittadini e si è deciso di sperimentare per alcuni mesi.

Riportiamo di seguito i cambiamenti stabiliti e le modalità di realizzazione individuate.

Ordine del Giorno

Il progetto The Gate ha il compito di raccogliere i temi e le segnalazioni che i diversi comitati e associazioni vorrebbero proporre come ordine del giorno; questa raccolta viene portata al Tavolo delle Istituzioni - precedente al Tavolo Congiunto - che costruirà l'O.d.G. della settimana successiva integrando le segnalazioni direttamente pervenute alla Circoscrizione .

Il Tavolo Congiunto potrà ogni volta concedere uno spazio alle *varie ed eventuali*, ma dovrà concentrare la discussione sui punti previsti dall'ordine del giorno.

Sintesi degli incontri

Il progetto The Gate ha il compito di redigere una sintesi dei principali temi affrontati nella discussione del Tavolo Congiunto; le sintesi saranno portate al Tavolo delle Istituzioni sotto forma di bozza così da permettere revisioni e specificazioni e consegnate ai cittadini durante l'incontro successivo.

Durante le riunioni saranno utilizzati i *cartelloni* per trascrivere l'O.d.G. e delle brevi sintesi delle discussioni che potranno essere controllate sul momento dagli interlocutori; questo strumento aiuta anche a mantenere il focus della discussione e può aiutare chi parla ad essere più chiaro e sintetico.

2 - La condivisione degli elementi emersi con i cittadini

Gli stessi cartelloni utilizzati per condividere gli elementi emersi con le istituzioni sono serviti per condividere e discutere con i cittadini durante due riunioni ad ottobre e novembre 2005.

A fronte delle riflessioni scaturite dalla lettura e dal confronto sugli elementi emersi nel percorso di valutazione, alcuni comitati/associazioni hanno ritenuto utile costituire un gruppo di lavoro per continuare ad incontrarsi e approfondire alcune ipotesi di lavoro comune.

Il gruppo di lavoro dall'autunno scorso s'incontra due volte al mese ed è facilitato dall'Unità di accompagnamento sociale del progetto The Gate; al suo avvio era composto da circa 10 persone appartenenti a cinque comitati e associazioni e nel corso negli ultimi mesi si sono aggiunte altre tre organizzazioni.

Il gruppo si è focalizzato sulla progettazione di uno **sportello di ascolto** sulla sicurezza direttamente gestito dai cittadini.

Il percorso di progettazione, durato quasi un anno, ha visto la partecipazione di alcuni consulenti che in determinati momenti hanno aiutato il gruppo a definire e condividere obiettivi e confini, ad acquisire consapevolezza su alcuni strumenti e competenze necessari; il gruppo si è voluto prendere il tempo necessario per valutare con cura rischi ed opportunità dell'iniziativa ipotizzata.

L'azione progettata vuole arricchire e valorizzare l'operato dei comitati/associazioni attivi nel quartiere e aderenti al Comitato Sicurezza di Porta Palazzo.

Alcuni elementi significativi hanno caratterizzato questa progettazione: la cooperazione fra diversi comitati/associazioni per un progetto comune e la volontà di assumere pubblicamente un ruolo attivo e "di servizio" per altri cittadini, utilizzando le competenze acquisite in anni d'impegno nel quartiere o comunque presenti nelle diverse organizzazioni, e attraverso la collaborazione con le istituzioni.